

1 da Vedere

di Stefano Roberto Mazzatorta

MiArt



A Milano, Varese, Monza e Brianza, Pavia e Lecco

Photofestival: torna la grande fotografia in presenza e virtuale

Il Fotoclub Il Sestante di Gallarate protagonista in provincia di Varese della 16esima edizione di **Photofestival**, la rassegna di fotografia d'autore promossa e organizzata da AIF - Associazione Italiana Foto & Digital Imaging. In programma dal 16 settembre al 31 ottobre con cuore a Milano, ma con eventi anche nelle province di Varese, Monza e Brianza, Pavia e Lecco. Al centro di questa

edizione della manifestazione, una riflessione sui temi della sostenibilità e della rigenerazione urbana. Con il titolo *La natura e la città: segni di un tempo nuovo*, l'evento si concentra sul tema della trasformazione urbanistica che non può ignorare la biodiversità. Il fotoclub gallaratese ha immortalato, nelle opere esposte nella sua sede, la natura che si fa strada attraverso passaggi silenziosi, come una crepa, un cancello, nello sguardo di un animale o con un ramo che taglia un'architettura. **Photofestival** si propone sia in presenza, con 150 mostre fotografiche, che online: le esposizioni saranno infatti visitabili virtualmente sul sito milanophotofestival.it, dove è anche il programma dettagliato: da qui sarà possibile accedere alla galleria virtuale dove ammirare da vicino alcuni scatti selezionati di tutti gli autori in mostra. Il circuito espositivo prevede anche per questa edizione una diffusione non solo negli ambiti di gallerie, musei e biblioteche, oltre che al Palazzo della Fotografia di **Photofestival**, al Palazzo Castiglioni, sede di Concommercio Milano, in corso Venezia 47, ma anche in spazi tradizionalmente non deputati a ospitare mostre. Ricco anche il programma di eventi collaterali, da incontri a letture a webinar.

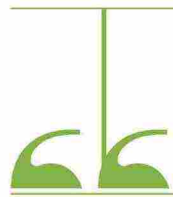
A destra un'opera di Irma Piccitto



Una vetrina per la bellezza della cultura

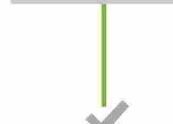


La fiera anima la città di Milano dal 17 al 19 settembre



Un'occasione importante per collezionisti italiani e internazionali

Gli espositori
In questa edizione ci saranno 145 gallerie provenienti da 142 Paesi oltre l'Italia divise in 5 sezioni



MiArt
Dal 17 al 19 settembre nei padiglioni di fieramilanocity_MiCo a Milano. Info miart.it

Qui accanto «Purple Cell» (2021) di Peter Halley e sopra «Biblimen» (2013) di Sasha Pirogova

L'edizione di quest'anno è stata animata da una polemica extrartistica. Insieme ad altre settimane tematiche milanesi, *Art week*, il cui epicentro è rappresentato proprio da MiArt, sarebbe "inutile e dispendiosa" nella concezione di Luca Bernardo, il candidato sindaco del capoluogo lombardo. Filippo Del Corno, assessore per la cultura, gli risponde che non è dispendiosa (almeno per le casse comunali, essendo sostenuta principalmente da Intesa San Paolo) e neppure inutile poiché mette in moto non solo gallerie d'arte, artisti e operatori culturali, ma anche "imprese attive nel campo della ristorazione, della ricezione alberghiera, del trasporto privato e dei servizi di accoglienza". Con più di cento gallerie nazionali e internazionali, MiArt apre dal 17 al 19 settembre con un'epigrafe benaugurante ed esotica *Blossoming of Trust*, una fioritura di fiducia che è necessario però capire in cosa riporre. Il titolo, invece, è *Dismantling the silence* nel cui solco sono state attivate iniziative volte a coinvolgere i soggetti partecipanti alla fiera: *Starry Worlds* (raccolta di frammenti e citazioni poetici scelte dagli artisti) e l'editoriale *And Flowers / Worlds* (conversazioni con personalità del mondo artistico e culturale italiano). Le veloci affermazioni che abbiamo riportato in apertura, espresse da soggetti sostanzialmente marginali all'Art World, rendono chiaro quanto la narrazione artistica prevalente equipari l'arte al mercato dell'arte, in altre parole il concetto della prima è ormai inglobato nel concetto del secondo. Questa identificazione dell'una nell'altro rende ragione del fatto di come triennali e biennali d'arte siano sempre più simili alle fiere, come i loro format, fatti di stand espositivi, di location anche diffuse, di talk ed incontri siano pericolosamente simili. Se le prime, sulla carta, hanno lo scopo di mostrare l'arte viva agli interessati e ai curiosi che calano turisticamente nelle diverse località ospitanti, e le seconde sono nate principalmente per un pubblico di compratori, sempre più i due "pubblici" si stanno amalgamando e sia le fiere sia le mostre sono invase da una massa in cui collezionisti e curiosi non si distinguono più. In effetti, è tipico di una certa logica mercatistico-industriale operare attraverso standard che semplificano, rendono economici e riconoscibili i prodotti, e velocizzano la produzione. Questo non evita che in ogni forma di occasione, anche nelle fiere, ci si possa imbattere in buona, mediocre o pessima produzione artistica.

